

Dai banchi alla fabbrica impennata di assunzioni dei diplomati salernitani

Gianluca Sollazzo

Subito al lavoro a diciott'anni. Nel Salernitano la corsa ai diplomi tecnici è ormai una realtà consolidata e in continua crescita. Gli istituti industriali registrano numeri record e segnano un cambio di paradigma nel rapporto tra scuola e lavoro. Su 7.155 iscritti complessivi agli Istituti Tecnici Industriali della provincia, ben 3.293 studenti hanno scelto l'indirizzo meccanica e mecatronica, con un incremento di circa 200 iscritti rispetto allo scorso anno. Un dato che fotografa la trasformazione in atto e la sempre più stretta connessione tra il percorso formativo e l'inserimento professionale. Le statistiche raccolte dai dirigenti scolastici e certificate dalla Fondazione Agnelli parlano chiaro: il 67% dei neo diplomati trova un contratto di lavoro già pronto subito dopo l'esame di maturità. Per la parte restante, l'ingresso è facilitato da tirocini formativi finalizzati all'assunzione, con una percentuale di stabilizzazione quasi totale entro dodici mesi. La vera rivoluzione è nei tempi: il periodo medio che intercorre tra la consegna del diploma e il primo colloquio di lavoro è inferiore a 25 giorni.

L'ACCELERAZIONE

Un'accelerazione che segna un netto distacco rispetto al passato e che, di fatto, ha cambiato il paradigma educativo e occupazionale del territorio. La scelta delle famiglie non è casuale. Cresce la consapevolezza che i percorsi tecnici rappresentano oggi la via più rapida e sicura per accedere al mercato del lavoro. Parallelamente, le aziende locali esprimono un bisogno costante di figure professionali altamente qualificate e immediatamente operative. Questo incrocio di domanda e offerta ha spinto le scuole a potenziare l'offerta formativa, i laboratori e i percorsi di Pcto (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), creando un sistema integrato che consente agli studenti di acquisire competenze spendibili già durante il percorso scolastico. Gli istituti tecnici più richiesti delineano una mappa chiara della formazione industriale in provincia di Salerno. Al primo posto il Pacinotti di Scafati con 1.453 studenti iscritti ai corsi di meccanica e mecatronica, seguito dal Galileo Galilei di Salerno con 1.023 iscritti. Terzo gradino per l'Istituto Focaccia di Salerno con 862 alunni, mentre il Fermi di Sarno ne conta 743. A seguire il Marconi di Nocera Inferiore con 708 studenti, il Della Corte-Vanvitelli con 704 iscritti e, a completare la classifica, il Margherita Hack di Baronissi con 357 studenti, il Parmenide di Roccadaspide con 301 studenti, il Cicerone di Sala Consilina con 289 iscritti nel settore industriale. Una distribuzione che racconta l'ampiezza e la capillarità della filiera tecnica nel territorio. L'impatto di questa crescita è immediato. Le fabbriche assumono direttamente dai banchi di scuola. Le imprese presidiano i laboratori scolastici, partecipano alla progettazione dei percorsi e investono in formazione interna. Stage e percorsi duali diventano il canale diretto di reclutamento: le aziende selezionano gli studenti già durante l'ultimo anno di corso e li assumono appena conseguito il diploma. La filiera tecnica nel Salernitano non è più solo un'opzione: è una strategia vincente che unisce formazione e occupazione. Il settore meccanico ed elettromeccanico, grazie alla combinazione di innovazione tecnologica, competenze digitali e collaborazioni scuola-impresa, si conferma il principale motore di sviluppo locale. Una filiera che prepara figure chiave per la manifattura avanzata, la progettazione industriale, la costruzione e il monitoraggio di sistemi complessi. Il boom di iscritti conferma un cambio di rotta culturale: dal diploma all'assunzione in meno di un mese. Un modello che si impone come riferimento per tutto il Mezzogiorno, capace di coniugare crescita formativa e sbocchi professionali concreti. Salerno risponde alla chiamata delle imprese con un sistema educativo che finalmente dialoga con il tessuto produttivo, offrendo ai giovani un futuro di stabilità e prospettive. E i numeri lo dimostrano: sempre più ragazzi scelgono la via tecnica e le aziende locali aprono le porte. La sfida ora è consolidare questa rete virtuosa e proiettarla verso i settori emergenti dell'industria 4.0.